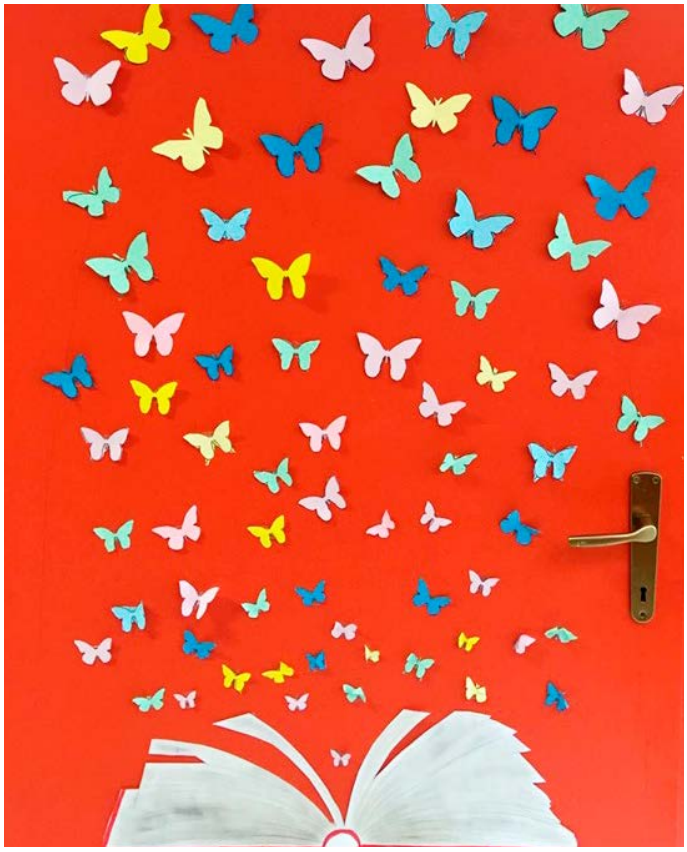
informattiva corinaldo
NUMERO 11
NOVEMBRE 2019
informattivacorinaldo.it
Periodico di informazione e comunicazione di Corinaldo e di tutto il suo territorio

BUONA SCUOLA A TUTTI

La scuola è di tutti e per tutti. Un augurio per questo nuovo anno scolastico

di **Alice Mazzarini**

Imparare da se stessi. Poi dagli altri. Condividendo. E da lì partire o ripartire. Che siate bambini, ragazzi, insegnanti, dirigente scolastico, amministratori o qualunque cosa voi decidiate di essere. Questa per me una Buona Scuola. Una Scuola in cui possa rientrare dalla porta principale l'educazione civica, materia che racconta il perché stiamo insieme, spiega quali sono le leggi che devono ispirare il nostro agire, le regole da rispettare e il loro senso e cosa possiamo fare per rendere il nostro Paese migliore. Un numero che dà voce soprattutto ai bambini e ai ragazzi che ogni giorno provano a trasformare le finestre in orizzonti. E a essere persone migliori.
Buona Scuola mi fa venire in mente il mio maestro delle elementari (così allora erano chiamate), Giancarlo Turchi. È stato lui che me l'ha fatta amare, che mi ha fatto innamorare dell'italiano, della lettura e dello scrivere. Al liceo, invece ho iniziato a trascurare l'inglese. Il professore di allora mi aveva inquadrata dopo un'interrogazione andata male, e in quella scatola chiusa, nonostante gli sforzi, sono rimasta, senza possibilità di uscirne. Vivevo un periodo difficile e quel professore, invece di cercare di comprendere, ha voltato lo sguardo dall'altra parte, solo i migliori avevano il beneficio del dubbio e la possibilità di andare avanti. Non io. Questi due episodi mi hanno profondamente segnata. Nel bene e nel male. E mi hanno insegnato che la scuola parte sì da ognuno di noi, ma è anche un gioco di squadra dove insegnanti e dirigenti scolastici, il loro essere e il loro dare, giocano un ruolo fondamentale. Una scuola serena, empatica, stimolante, che domanda e non impone, che valorizza, non reprime, che tende la mano, non ti sta di fronte con le braccia incrociate. Una scuola che si affianca, non sta un passo avanti. Una scuola di tutti, per tutti.
Buona Scuola a voi!



Di sana e robusta Costituzione
pagina 2

La scuola deve unire, non dividere
pagina 3

Leggere, scrivere, ragionare
pagina 4

Pronta per superare gli ostacoli
pagina 5

La scuola che vorrei
pagine 6-7-8

Liberi di sbagliare. Liberi di imparare
pagina 9

Buona scuola a tutti
pagina 10

Buona scuola...Corinaldo
pagina 11

Un numero speciale, arricchito dai disegni dei bambini della scuola primaria "S.M.Goretti" di Corinaldo

DI SANA E ROBUSTA COSTITUZIONE

La legge sulla reintroduzione dell'Educazione civica nella scuola primaria e secondaria è stata pubblicata in Gazzetta Ufficiale il 21 agosto. Una legge che sarebbe dovuta entrare in vigore nel vigente anno scolastico, ma, data la crisi di governo nell'estate appena conclusa, l'entrata in vigore verrà posticipata a settembre 2020.

Ovvio essere favorevoli alla reintroduzione dell'educazione civica nella scuola. Che, per un qualche successo educativo, impone considerazioni legate sia alle modalità della proposta scolastica, sia al contesto sociale entro cui essa accade.

L'efficacia pedagogica va ricercata nella necessità di integrare la nuova "materia" con altre discipline: la Storia, non solo contemporanea, e la Geografia, senza cui la stessa Storia diventa inspiegabile. Purtroppo entrambe tali discipline non godono oggi di buona salute nelle scuole. Si tende ad una soffice loro emarginazione data da una visione fin troppo incollata al presente. Ne può conseguire che l'apprendimento di una relazione di cittadinanza comune si possa ridurre ad una lettura, più o meno commentata, degli articoli della Costituzione a mo' di neocatechismo laico.

Le poche ore destinate alla Civica assumeranno modalità differenti nei diversi gradi d'istruzione ma adolescenti, e soprattutto bambini, saranno portati a rapportare primariamente le regole del dettato costituzionale con la loro vita quotidiana: in famiglia, poi nella comunità locale, infine in quella nazionale o addirittura globale, complici anche i mezzi di massa, dalla televisione al digitale. Essi percepiscono e poi apprendono modi di comportamento prima dagli esempi che non dai princìpi avvertiti dapprima come astratti. Obbligo rilevare che troppo spesso nell'attuale momento storico abbondano esempi negativi in ciascuno dei contesti indicati: dalla famiglia che spinge al risultato più che alla qualità formativa, alla rissa politica quando non invita a votare per qualcosa, ma eccita contro l'avversario presentato come nemico pur di manipolare il consenso, mettendo in crisi gli organi rappresentativi.

In un clima di ordinaria violenza propiziato dai mezzi di massa, l'informazione affidata alla parola scritta, meglio vocata a far conoscere e capire (giornali, libri) sta regredendo rispetto al feticcio del digitale assunto acriticamente dai giovani. Modelli negativi concorrono così a logorare l'accesso ad una responsabilità personale e democratica che ridefinisca la consapevolezza di tutti contro una logica che ci vuole a partire dall'età più fragile, ubbidienti consumatori.

In tale contesto, compito arduo della Civica, di tutta la scuola e prima ancora delle famiglie, è ricordare ai nuovi cittadini doveri e regole necessari ad una vera democrazia, contro l'illusione che esistano solo diritti fino ad identificare libertà e trasgressione. L'innato senso della giustizia dei piccoli e dei giovani dovrà pertanto essere incanalato dall'Educazione Civica verso la legalità per una positiva crescita delle relazioni personali anche tra generazioni, tentando così di rinvigorire le istituzioni pubbliche.

Prof. Fabio Ciceroni

LA SCUOLA DEVE UNIRE, NON DIVIDERE

La Buona Scuola del dirigente scolatico prof. Francesco Savore

Se le dico "Buona Scuola" cosa le viene in mente?

"La scuola della collaborazione all'interno di una comunità professionale che si apre al territorio. É una scuola che non perde di vista le competenze disciplinari e sociali."

Del suo ruolo, cosa le dà più soddisfazione?

"Se i ragazzi sono contenti di venire a scuola, se apprendono contenti, allora sono contento anch'io. Quando vedo insegnanti che apprezzano questa scuola e continuano a rimanere mi sento appagato. Poi c'è la soddisfazione nel poter portare avanti dei bei progetti in collaborazione con gli enti locali, vedere che siamo al servizio dei bisogni del territorio. La scuola deve unire."

Quali progetti?

"Faremo leva su un modulo PON (Piani Operativi Nazionali) pomeridiano sull'informatica, rivolto ai ragazzi della scuola media; questa sarà da traino per portare l'informatica in modo più sistematico anche la mattina. (Anche se il mattino deve continuare ad essere incentrato più sulle competenze di base, quelle digitali non devono essere un' ossessione). Abbiamo aperto le possibilità ai corsi di lingua pomeridiani e ora vorremmo proporre la possibilità di un soggiorno all'estero, tradizione che in questa scuola si è interrotta prima del mio arrivo."

Quanto secondo lei sono cambiati e di cosa hanno bisogno gli studenti di oggi?

"Hanno bisogno innanzitutto di rallentare i propri ritmi. La realtà dei nostri studenti è una realtà in cui i mezzi di contatto con gli amici, con l'esterno sono differenti rispetto a dieci anni fa. Al di fuori di qui i ragazzi entrano in un mondo dove hanno ampie scelte e non dobbiamo far finta che non esistano; se facciamo finta, vuol dire che non abbiamo dato ai nostri allievi gli strumenti per poterli utilizzare al meglio. La nostra società da' molte più opportunità, ma conseguentemente dei rischi e rispetto a questi rischi la scuola non può non intervenire."

Scuola e famiglia.

"La delega alla scuola non serve a nessuno, né alla scuola, né ai genitori, né alle associazioni. C'è un cambiamento in atto e noi dobbiamo essere al passo con i tempi, sia nella didattica sia nel confronto, giorno dopo giorno, senza isolarci. Il compito principale della scuola è prevenire."

Chi è l'insegnante di oggi?

"La disciplina bisogna conoscerla. Però, allo stesso tempo, è importante anche il lato relazionale. Se io sono Albert Einstein non è detto che sia un buon insegnante. Quindi servono il 33% di competenze disciplinari, 33% di competenze didattico pedagogiche e 33% di competenze relazionali, questi tre pilastri sono fondamentali e se uno manca, cadono anche gli altri due."

Lei faceva il professore: come mai ha deciso di diventare dirigente? Si è mai pentito?

"Mai. Rifarei sempre questa scelta. A me piace la scuola, mi è sempre piaciuta. Le responsabilità sono tante, ma non mi spaventano. Questo ruolo me lo sono costruito nel tempo e ringrazierò sempre colui che per primo mi ha aiutato e indirizzato, Mario Crescimbeni."

Ha scelto Lei Corinaldo?

"Era tra le prime scelte. Il primo anno 2012/13 è stato un anno difficile, non

ero ancora pronto, ho fatto anche delle scelte sbagliate, ma i miei collaboratori mi hanno aiutato, sono cresciuto anch'io."

Crede ci sia un limite di durata per un incarico?

"Credo di sì. La comunità deve anche crescere indipendentemente da una o più persone, nessuno è indispensabile. Noi abbiamo un numero limitato di incarichi e questo è il mio terzo incarico (è il secondo anno dei tre anni). Probabilmente i tre mandati quindi i nove anni possono essere l'arco temporale giusto per fare e terminare un proprio progetto di direzione scolastica. Poi serve un ricambio, come in tutti i ruoli, anche se ancora mi sento ben motivato a stare qui."

Il ricordo più bello che ha della scuola che ha vissuto?

"Ricordo tutti i primi giorni di scuola: il primo giorno delle scuole elementari e la foto con la maestra, figura fondamentale nella mia crescita. Andavamo a scuola dalle 8.30 alle 12.30, facevamo quattro ore al giorno e ci bastavano. E siamo cresciuti bene. La scuola media vissuta come momento di passaggio. Della scuola superiore ho ricordi tutti positivi."

Cosa si augura per questo anno scolastico?

"Mi auguro una gestione serena, contraddistinta da correttezza nel rapporto con l'utenza interna ed esterna."

LEGGERE, SCRIVERE, RAGIONARE

"La scuola riparta da qui", parola della professoressa Donatella Lenci

Chi è Donatella Lenci?
Sono nata a Corinaldo da genitori appartenenti a famiglie corinaldesi, ma per motivi legati al lavoro di mio padre sono partita all'età di 4 anni e sono vissuta prima in Piemonte poi a Firenze. Ho frequentato il Liceo Scientifico a Torino e mi sono laureata in Scienze Biologiche a Firenze. Sono diventata insegnante di ruolo di Matematica e scienze nell'anno scolastico1984/85. Insegno nella scuola secondaria di I grado di Corinaldo dall'anno scolastico 1989/90.

Se le dico "Buona Scuola", cosa le viene in mente?
Per me una "buona scuola" è una scuola seria, coerente, che pretenda dagli allievi performance adatte a loro e dia basi culturali solide.

Di quale insegnante c'è bisogno oggi?
L'insegnamento è libero, ognuno lo interpreta secondo la sua sensibilità, la sua esperienza, il suo modo di essere. Credo che sia utile per gli allievi rapportarsi con personalità diverse che hanno stili d'insegnamento diversi. È una esperienza di vita utile per il domani.

Chi sono i ragazzi oggi?
I ragazzi sono fondamentalmente sempre uguali: devono affrontare l'impresa di crescere. Cambiano solo gli accessori, i linguaggi, gli idoli che formano la loro realtà. Loro sono sempre dei "Pinocchi" che amano poco o niente la scuola e sono attratti da tanti "Paesi dei Balocchi", sono pronti a seguire i "Lucignoli" e i "Mangiafuoco", si fanno ingannare dai "gatti" e le "volpi" (oggi come ieri). Poi col tempo e con la maturità ammetteranno che avevano ragione i "Geppetto", i "Grilli parlanti" e le "Fate turchine" che davano loro buoni consigli. La favola di "Pinocchio" è sempre attuale.

I ragazzi di oggi sono in grado di districarsi nella società moderna?
Devono (e lo faranno) trovare le risorse caratteriali per vivere in questa società e in quelle che velocemente arriveranno. Spero che imparino, anche dalla scuola, ad affrontare gli ostacoli con impegno e serietà, a reagire alle sconfitte, a cercare di migliorarsi, ad "avere carattere".

La scuola è ancora un'istituzione?
La scuola deve essere un' istituzione. La storia dimostra che le epoche in cui prevale l'ignoranza sono epoche buie e difficili. Il compito della scuola è di trasmettere cultura, consegnare alle nuove generazioni il patrimonio di conoscenze che le vecchie hanno accumulato perché a loro volta lo arricchiscano e lo ritrasmettano. La cultura dà la possibilità di avere idee non condizionate dalle mode, dalla politica, dagli organi d'informazione. La cultura forma buoni cittadini.

Quali differenze nota nella scuola di oggi rispetto a quella di ieri?
Nella scuola di oggi c'è troppa burocrazia, si fanno molte chiacchiere su "come" fare scuola, ma poi non si riesce a "farla" veramente. Ci sono troppi progetti, troppi "esperti", troppe iniziative extrascolastiche, che tolgono tempo e risorse alla scuola."

Oggi, più che in passato, c'è bisogno che la scuola e la famiglia stipulino un'alleanza attiva esplicita: è d'accordo?
Per la crescita dei ragazzi c'è sempre bisogno che tutte le componenti educative siano collaborative e sinergiche: scuola, famiglia, allenatori, insegnanti privati...Dare messaggi contraddittori crea confusione. Non è facile trovare una sinergia, quando però la si raggiunge si hanno ragazzi tranquilli, sicuri, che ottengono buoni risultati in diverse attività compresa la scuola.

Stiamo andando nella direzione giusta?
Non si può giudicare il momento in cui si vive, forse fra qualche anno, con un certo distacco, lo si potrà fare. O ci accorgeremo che in fondo siamo tornati al punto di partenza ed abbiamo scoperto che bisogna insegnare a: LEGGERE, SCRIVERE, RAGIONARE.

PRONTA PER SUPERARE GLI OSTACOLI

Il maestro Luca Sgreccia: "Una Buona Scuola non deve mai tornare indietro"

Chi è Luca Sgreccia?
"Ho 42 anni e vivo a Castelleone di Suasa. Ho frequentato l'Istituto Magistrale per poi laurearmi in Scienze della Formazione. Insegno dal 2003. Dal 2016 sono un maestro della scuola primaria di Corinaldo dove ricopro il ruolo di fiduciario di plesso e sono un collaboratore di staff del dirigente scolastico."

Se ti dico 'Buona Scuola', cosa ti viene in mente?
"Nulla! È una definizione diffusasi in questi ultimi anni grazie alla Legge 107. Non penso che la politica nazionale possa renderla "Buona o cattiva". Esiste "la scuola" ed è nostro compito farla diventare a misura di tutti: accogliente, valorizzante, arricchente, stimolante."

Come descriveresti, oggi, la scuola primaria di Corinaldo?
"Una grande scuola in tutti i sensi: 11 classi per 209 bambini. Garantendo sia il tempo normale (27 ore) sia il tempo pieno (40 ore) riesce a soddisfare le richieste delle famiglie corinaldesi. Ogni classe è dotata di una Lim e se questo può sembrare un dato scontato posso garantirti che non lo è. Abbiamo un atelier creativo che può essere utilizzato da tutte le scuole dell'istituto Comprensivo. Annessa alla scuola c'è una palestra che ci viene invidiata da tantissimi. Abbiamo un laboratorio mobile con 20 pc che possono essere spostati in ogni classe. Vengono realizzati molti progetti e il dirigente scolastico è sempre molto attento alle nostre richieste. Il Comune di Corinaldo ci coinvolge in moltissime iniziative ed anche il sindaco e tutta l'Amministrazione è sempre pronto ad intervenire per il miglioramento del nostro plesso."

Chi è l'insegnante di oggi e quali requisiti dovrebbe avere?
"Classi sempre più numerose e diverse ci richiedono grande preparazione e grande capacità di progettazione per non lasciare spazio all'improvvisazione. Essere insegnante significa sapersi comportare e dare il buono esempio. Nonostante le grandi difficoltà penso che sia importante entrare ogni giorno in classe con il sorriso e tanta voglia di fare."

Chi sono i nuovi alunni?
"Sono i cosiddetti nativi digitali che si alternano tra il reale e il virtuale. Alunni che trascorrono gran parte del tempo libero connessi. Sono alunni che hanno abbassato i tempi di concentrazione. Un'attività proposta si termina in pochissimi minuti, la consegna viene letta velocemente senza nemmeno rifletterci, i tempi di esecuzione sono accelerati. Si fa un po' fatica a rispettare le regole ma forse questo dipende anche da noi adulti infatti leggevo che "non ci sono più gli alunni di una volta" forse perché "non ci sono più gli adulti di una volta" e come genitore mi fa riflettere molto.

Ti ricordi com'era quando andavi a scuola: cosa è cambiato, cosa ti è rimasto?
"Mi ricordo molto bene e soprattutto ho tanta nostalgia di quei tempi. Ho frequentato la scuola elementare a Barbara. Ricordo con grande ammirazione e commozione la mia maestra Lina. Avevo solo lei, faceva tutte le discipline. Abitavo a circa un chilometro dalla scuola, pochissime volte mi hanno accompagnato o mi sono venuti a prendere, sempre a piedi, da solo o con qualche amico. Il rispetto delle regole ed il rispetto reciproco erano fondamentali a scuola.

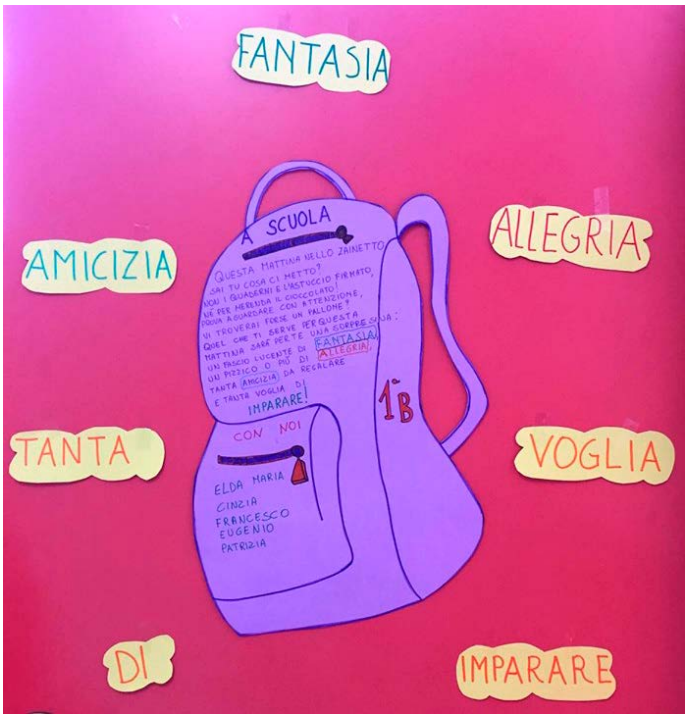
Perché hai deciso di diventare insegnante?
"Per vicissitudini familiari la scuola è stata una mia seconda casa. Sono cresciuto solo con mia madre che era un'insegnante di scuola dell'infanzia, spesso mi portava con lei alle riunioni, ai corsi di aggiornamento. Il mio percorso si è sviluppato in maniera molto naturale."

Stiamo andando nella direzione giusta?
"Sì, l'importante è fare ogni tanto delle tappe di riflessione, accostare per studiare meglio il tragitto da percorrere e cercare nuove vie."

La scuola che vorrei

Noi li educhiamo così

Con i nostri bambini cerchiamo di creare un clima di fiducia e collaborazione per attivare un gruppo-classe inclusivo di tutte le diversità poiché pensiamo fermamente che l'accettazione dell'altro sia il punto di partenza di tutto il percorso educativo. L'importanza di creare un clima di amicizia e disponibilità verso l'altro deve emergere in ogni situazione. Un altro aspetto su cui puntiamo è quello della risoluzione dei conflitti che si creano nella classe facendo in modo di far emergere le emozioni negative per poi indirizzarle e placarle. Si trae spunto da situazioni comuni di litigio per stimolare una discussione e riflettere sulla necessità di stare bene insieme soprattutto attraverso domande stimolo (Perché ci capita di litigare? Perché diciamo parole cattive? Perché dobbiamo usare parole gentili? Quale emozione provo quando sono arrabbiato?). Dobbiamo riflettere sul perché si utilizza a volte il piano fisico per scaricare i sentimenti negativi sugli altri senza sforzarsi di esprimere quello che si sente dentro con le parole. Non creare un clima di competizione in classe ma di collaborazione, dove ognuno però dovrà dare il massimo secondo le proprie potenzialità . L'aiuto reciproco e il tutoraggio fra alunni saranno gli strumenti da utilizzare per il raggiungimento di questo obiettivo.
Le maestre Elda Maria e Cinzia



Mi piacerebbe una scuola grandissima, dove si gioca molto, con un giardino ricoperto di fiori. Una scuola dove si fa tutti i giorni ginnastica, in una palestra gigante.
Aurora, 10 anni

Vorrei una scuola dove si disegna sempre, con la ricreazione di due ore e la ginnastica di quattro.
Alice, 10 anni

Vorrei una scuola molto colorata e con dentro persone sempre solari e felici.
Irene, 10 anni

Vorrei una scuola di musica dove poter imparare a suonare tanti strumenti.
Giosuè, 9 anni

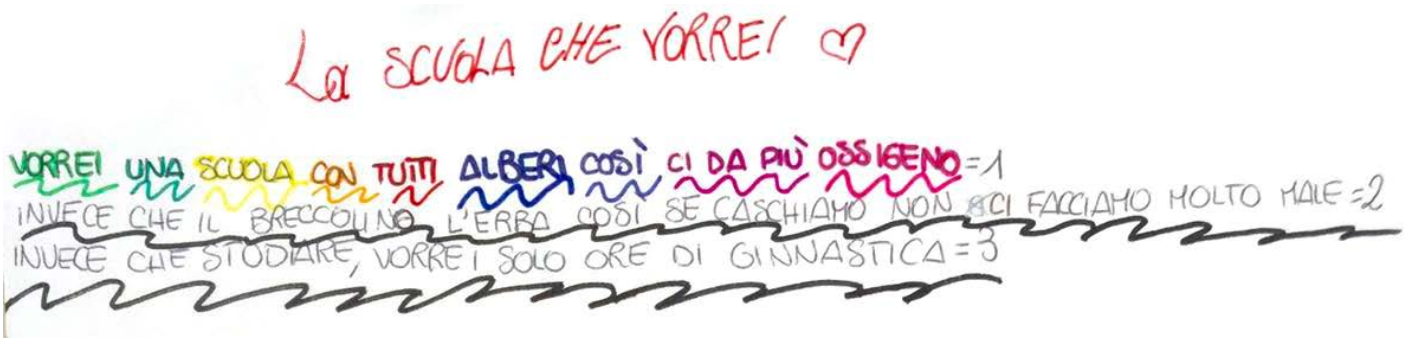
La mia professionalità (e la vita) mi hanno insegnato che ai bambini bisogna far capire:
che dall'errore si può imparare, quindi a non aver paura dell'errore,
che bisogna imparare a prendersi le proprie responsabilità, anche se oggi la colpa è sempre dell'altro,
che le difficoltà bisogna superarle... ce la puoi fare!
che bisogna incoraggiarsi a vicenda, anche se oggi si tende a demolire l'altro per sentirsi più forti.
La maestra Anna Maria

Vorrei che i professori non ci giudicassero con i voti
Martina, 11 anni

Zaini meno pesanti
Elisa ed Emma, 12 anni.

Vorrei una scuola all'aperto.
Lorenzo, 8 anni

Educo i bambini a raggiungere una auto-regolazione e non a sottostare passivamente a divieti, ma a sviluppare pian piano una coscienza civica che permetta loro di agire rispettando sé stessi e l'altro.
La maestra Clara



Vorrei una scuola che fa un passo alla volta
(ma lo faccia veramente!)
E si procede con le parole di... Bruno Tognolini
Maestra, insegnami il fiore e il frutto
- Col tempo, ti insegnerò tutto
Insegnami fino al profondo dei mari
- Ti insegno fin dove tu impari
Insegnami il cielo, più su che si può
- Ti insegno fin dove io so
E dove non sai? - Dai lì andiamo insieme
Maestra e scolaro, un albero e un seme
Insegno e imparo, insieme perché
Io insegno se imparo con te.
La maestra Anna

Vorrei che al posto delle scale ci fossero degli scivoli.
Mattia, 10 anni

Vorrei una scuola dove possiamo studiare con i tablet.
Mia e Aurora, 8 anni

Vorrei che nessuno facesse casino
quando la maestra spiega.
Chiara, 8 anni

Solidale
Curiosa
Unita
Ospitale
Luminosa
Accogliente
La maestra Danila

Noi li educhiamo così...
A rispettare gli altri, apprezzandone i pregi
e tollerandone i difetti.
A far valere le proprie idee,
senza però prevaricare nessuno.
A credere nelle proprie capacità
e nell'importanza di un impegno costante.
Ad essere parte di una squadra in cui il contributo
di ognuno è essenziale per il successo di tutti.
La maestra Marta Genga

Se proprio dobbiamo dare un senso al maestro e alla sua azione educativa occorre andare oltre all'attuale e comune idea di adattamento della persona a un modello dominante, performante, competitivo. Maestro come accompagnatore, empatico e rispettoso della libertà del bambino. Non trasmettitore di verità istituzionalizzate, ma colui che aiuta a essere consapevoli, a esprimere intelligenze e attitudini in grado di percorrere un esclusivo autentico cammino in prospettiva del domani.
Il bambino deve essere chiamato col suo nome, deve essere considerato bambino e non utente, come avviene nell'attuale modello aziendalistico della scuola italiana. Il bambino ha bisogno di capire chi sia, quali siano le sue potenzialità e attitudini, quale possibile percorso di vita costruirsi. Ha bisogno di assaporare il gusto della scoperta e di inseguire delle passioni. Il bambino deve essere valorizzato e non valutato. Il bambino a scuola deve sorridere, deve sentirsi a proprio agio e non sovraccaricarsi di ansie da prestazione. Educare è giocare.
È urgente superare gli attuali conformismi tecnologico-didattici che contemplano il bambino fruitore e non, invece, essere libero, unico padrone del proprio destino. Questo per me è l'educare.
Il maestro Giuseppe

Ogni giorno cerco di stimolare la curiosità della conoscenza nei miei bimbi, nel non fermarsi a come si presentano le cose, ma chiedersi perché sono così, come sono fatte, dove si possono trovare...Una volta grandi, questa capacità può essere utile nella vita, per meglio destreggiarsi nel mondo cosi ricco di informazioni tra tv, internet e il sapere acquisito.
La maestra Marta Granini

Vorrei che al posto dei libri usassimo tablet e computer.
Camilla 10 anni, Gabriele, 8 anni

Vorrei ci fossero gli animali e vorrei fare più spesso i lavoretti.
Pietro, 8 anni

Vorrei che la scuola avesse una classe dedicata alla cucina.
Elisa, 9 anni

Vorrei che alcuni giorni si parlasse in inglese.
Susanna, 10 anni

La scuola che vorrei dovrebbe avere più libri.
Giovanna, 8 anni

Educare i bambini per diventare cittadini del mondo non è un compito facile per gli insegnanti perché per poter far conoscere agli altri il mondo devi uscire di casa propria e sviluppare competenze di cittadinanza attiva, competenze digitali, competenze linguistiche (lingua madre e lingua straniera), competenze scientifico matematiche e di educazione finanziaria. Per questo è necessario programmare per competenze e lavorare per progetti. Personalmente, ho attuato progetti di gemellaggio elettronico (etwinning), di educazione finanziaria, di educazione alla sostenibilità, uscite sul territorio, incontri live con alunni stranieri perché solo in questo modo potrei garantire loro una preparazione che possa rispondere alle esigenze della società attuale.
Gli insegnanti stessi devono credere e si devono ispirare ai principi e ai valori che trasmettono ai propri allievi. Competenza, amore per il proprio lavoro e per i propri alunni, aggiornamento costante, condivisione e desiderio di lavorare sereni sono gli ingredienti che portano ad un processo educativo di successo.
La maestra Carmen

Vorrei costruire modellini e programmarli
Francesco, 12 anni

Mi piacerebbe ci sensibilizzassero riguardo la raccolta differenziata
Camilla, 13 anni

Vorrei più cose buone da mangiare, tipo la carbonara.
Francesco, 9 anni

"Vorrei una scuola che si aprisse a qualsiasi attività, per esempio il teatro", Lucy

Educare i ragazzi per dar loro i mezzi per affrontare il futuro, è un percorso difficile. Credo che l'inizio di questo debba focalizzarsi sul rispetto delle regole, sull'accettare i propri limiti e quelli dei compagni, sul valorizzare i propri punti di forza, sull'impegno e sulla consapevolezza di non dire mai "questa cosa non mi riesce", bensì tentare di provarci fino alla fine con il massimo impegno. Vorrei poter insegnar loro che è troppo facile trovare alibi e dare la colpa agli altri; è più facile abbandonare che sudare e impegnarsi. Vorrei riuscire a vederli sorridere, i ragazzi di oggi hanno bisogno di divertirsi e di essere spensierati. Vorrei che la scuola riuscisse anche in questo difficile binomio educazione e sorriso.

Il maestro Eugenio

LIBERI DI SBAGLIARE. LIBERI DI IMPARARE

"Se penso ad un augurio per il mondo scolastico, penso a mia figlia Elena che da pochissimo ha iniziato il suo percorso lavorativo dentro questo mondo così affascinante ma difficile. Il mio augurio quindi l'ho voluto fare a lei, lasciandole questo spazio per raccontare il suo punto di vista"

Riccardo Piermattei
Consigliere Comunale - Gruppo Misto

Buona a scuola a tutti i ragazzi che cominciano questo nuovo anno scolastico.
Ai bambini che si siederanno per la prima volta tra i banchi di scuola, ansiosi ed emozionati per l'inizio di questa nuova avventura, ignari di che cosa aspetterà loro.
A tutti gli alunni che affrontano un nuovo anno scolastico, più difficile e complicato di quello precedente.
Ai ragazzi del quinto superiore che iniziano il loro ultimo anno, ansiosi e incerti per il futuro che verrà.
La scuola sarà il luogo in cui passerete gran parte del vostro tempo e per questo dovrà essere il luogo in cui sentirvi sicuri e liberi.
Sicuri che la scuola non vi farà mai sentire fuori luogo, mai inadatti, ma che anzi cercherà sempre di tirare fuori il meglio di voi. La scuola vi aiuterà a trovare la vostra strada, a capire chi siete e dove volete andare.
La scuola, però, dovrà anche farvi sentire liberi.
Liberi di porvi delle domande; liberi di trovare delle risposte anche laddove non credevate possibile; liberi di dire la vostra e di sviluppare un vostro pensiero critico.
Sarete liberi di instaurare dei rapporti unici con i vostri compagni, di fare squadra e capire quanto sia importante saper di poter contare su qualcuno.
Liberi di imparare e sì, anche di sbagliare. La scuola avrà anche questo duro compito di guidarvi negli sbagli; imparerete che non siete invincibili, che la vita è fatta di montagne russe, momenti sì e momenti no, e voi dovrete essere pronti ad affrontarli.
Imparerete cosa significa fallire un compito, la delusione di un brutto voto, ma capirete che in fondo un voto non fa una persona e che soprattutto con impegno e dedizione i risultati brutti potranno trasformarsi in traguardi bellissimi.
Quindi ragazzi godetevi questi anni di scuola, sfruttate al meglio queste ore passate tra i banchi, date sempre il vostro meglio e non abbiate paura del futuro: tutte le strade sono aperte di fronte a voi, buttatevi e se sbaglierete state tranquilli, saprete benissimo come voltare pagina e andare avanti.
Buona scuola, però, anche a voi famiglie, che avete l'arduo compito di accompagnare i vostri figli in questi anni lunghi e tortuosi. Vivrete dei momenti sì e dei momenti no, ricordatevi sempre che anche voi siete stati al loro posto, capiteli ma allo stesso tempo stimolateli sempre a dare il meglio. E mi raccomando siate alleati degli insegnanti: scuola e famiglia devono essere un tutt'uno.
E per ultimo, buona scuola a tutti noi insegnanti, che ammettiamolo facciamo il mestiere più bello del mondo.

Professoressa Elena Piermattei

BUONA SCUOLA A TUTTI

E' questo un ottimo augurio, di meglio non si potrebbe.
Argomento scuola, punto fondamentale non abbastanza considerato dai Governi, quasi tutti i governi del nostro paese. E' dalla valutazione dell'argomento che si può misurare l'interesse vero, e non solo dichiarato, di chi è preposto alla cura del settore scuola; dalle basi, scuola dell'Infanzia all'Università.
I piccoli semi del futuro vanno accuditi, curati, seguiti passo passo nel loro prodigioso sviluppo.
Episodi terrificanti che di tanto in tanto si verificano in alcune strutture della scuola dell'infanzia marchiano a fondo la mente e la sensibilità di quanto ne vengono a conoscenza.
Scuola primaria. E' piuttosto recente un grave episodio che coinvolge un'insegnante di sostegno che da tempo vessava e maltrattava chi le era stato affidato per averne cura. I compagni di classe della bambina hanno rotto il velo di omertà che copriva, in parte, la situazione.
La scuola oggi più che mai rappresenta in alcune realtà sociali più devastate un'ancora di salvezza che offre ai ragazzi i soli spazi significativi.
Sappiamo di una dirigente scolastica meridionale che, personalmente, si muove per contattare le famiglie più disagiate per convincerle a mandare a scuola i ragazzi; è stato adottato anche un orario prolungato per sottrarre, per quanto più possibile, i ragazzi dalla strada.
Occorre favorire un buon inserimento nell'ambito scolastico, un'apertura amichevole nei confronti dei tanti nuovi compagni di classe che ogni anno vanno ad aumentare il numero degli studenti.
Il mondo viene a noi e noi abbiamo il dovere di accoglierlo, da credenti e non. Da persone appartenenti alla "razza umana" che è la sola in cui vogliamo riconoscerci.

Tamara Colombaroni
Consigliere Comunale - Gruppo Misto

IL PAESE SENZA ERRORI

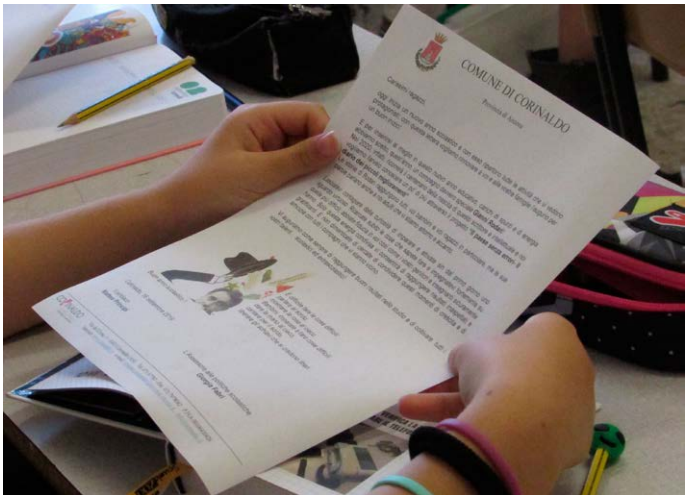
Gianni Rodari è stato uno scrittore e psicologo specializzato in letteratura per l'infanzia, uno fra i maggiori interpreti del tema "fantastico" e fra i principali teorici dell'arte di inventare storie.

In occasione del centenario dalla sua morte il Comune di Corinaldo ha voluto presentare agli alunni della scuola primaria "S.M.Goretti" e della secondaria di primo grado "Guido Degli Sforza" dell'Istituto Comprensivo di Corinaldo, la poesia "Il Paese senza errori" per far comprendere loro che nessun paese è perfetto e privo di errori e la vera sfida è scovarli e trovarne le soluzioni.
Nella poesia di Rodari si mettono in evidenza quelli che sono i segni della società di oggi. L'umorismo, il senso di appartenenza e di responsabilità sono la chiave per addentrarsi in luoghi comuni della realtà cercando di rompere i rigidi schemi che forgiano i nostri pregiudizi e liberarsi dal conformismo.

A fianco della poesia, a ciascuna classe è stato consegnato un quaderno bianco dove i ragazzi possono annotare gli "errori" che vedono nel mondo che li circonda, gli sbagli che compie il nostro paese (inteso non solo come Corinaldo) e proporre soluzioni e miglioramenti da poter apportare.
Alla fine dell'anno scolastico verranno raccolti tutti gli elaborati per pubblicarne il contenuto sul periodico comunale Informattiva.

BUONA SCUOLA...CORINALDO

Buona Scuola a tutti. Ma veramente a tutti! Non solo ai bambini, ma anche ai genitori, agli anziani del paese, ai volontari dell'associazionismo, a chi è già entrato nel mondo del lavoro e con la scuola non ha più molto a che fare e a chi invece si gode la pensione e la scuola la vede ogni mattina, accompagnando i propri nipotini. Insomma Buona scuola a tutta la comunità di Corinaldo.
Sì, perché la scuola non è qualcosa di "momentaneo" nella vita di un cittadino, non è solo un passaggio nella crescita di una famiglia, non è un ricordo lontano nella mente dei più grandi. La scuola è impegno quotidiano di tutti, è bellezza giornaliera di tutta Corinaldo.
Fin dal primo giorno di questo percorso amministrativo abbiamo sempre cercato di portare avanti un lavoro importante per la nostra comunità: abbattere il "muro", invisibile che a volte divide la scuola dalla comunità tutta. Un lavoro che oramai, Amministrazione dopo Amministrazione, Scuola dopo Scuola, si sta portando avanti tutti insieme. Un muro fatto di soprattutto di abitudini che tendono a raccogliere (e proteggere?) il mondo scolastico in una "scatola" ben organizzata ma mai realmente aperta alla contaminazione. Abbiamo deciso, portando avanti un lavoro iniziato da tempo, di rompere quella scatola per contaminare la comunità con la scuola e la scuola con la comunità.
Ecco perché il grande impegno nell'evolvere l'impostazione scolastica sulle nuove necessità della comunità, a partire dall'introduzione del tempo pieno fino all'arrivo del biologico nelle nostre mense. Una scuola che cresce in una comunità che evolve. Così come l'impegno costante nel portare la comunità dentro la scuola, pensando sempre a specifici momenti riservati al nostro "Laboratorio di cittadini" (la scuola, appunto) dove approfondire i temi di cui tutta la comunità parla.
Per citarne alcuni, gli incontri sul tema della tecnologia con il Disconnect Day, il tema dei beni culturali con le giornate del Fai, il tema dello sport con il coinvolgimento delle nostre associazioni, il tema della sicurezza con gli incontro con la Polizia di Stato e la Fondazione Scarponi, il tema dell'ambiente con il progetto "Puliamo il mondo". Ed ovviamente la parte più culturale, con l'oramai inscindibile



rapporto fra la scuola e la Biblioteca Comunale.
Un lavoro costante, fatto anche di piccoli gesti. Quest'anno per esempio abbiamo voluto fare un regalo ai nostri ragazzi, una poesia di Gianni Rodari (in occasione dei 100 anni dalla nascita) dal titolo "Il Paese senza errori" ed un quaderno (uno per classe) dove annotare i miglioramenti che ogni studente sogna per il proprio borgo. È la comunità che pensa ai propri ragazzi e i ragazzi che (ri)pensano la propria comunità. E i muri di ieri, di oggi e di domani, vengono abbattuti un pezzo per volta.
Ma questo impegno nell'unire la comunità alla scuola non si può manifestare solo nei contenuti, ma anche nei contenitori. La profonda e inedita analisi sulla sicurezza dei nostri edifici scolastici fatta dopo il terremoto del 2016 ha tracciato la strada per il futuro dell'edilizia scolastica di Corinaldo. E il futuro, che presto verrà presentato a tutta la comunità, parla di campus scolastico nel cuore del nostro borgo, dentro la nostra comunità, dove il Centro Storico è raggiungibile con pochi passi e in sicurezza.
Se pensiamo quindi ad un augurio per l'anno scolastico, non possiamo pensare solamente ai bambini ma a tutta Corinaldo. Un augurio sincero, un augurio di comunità.
Buona Scuola a tutti!

Giorgia Fabri
Assessore con delega alla Scuola

Corinaldo e il filo rosso dei diritti. La Giornata internazionale dei diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza compie 30 anni

A New York, il 20 novembre 1989, l'Assemblea generale delle Nazioni Unite approvò la Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia, che enuncia i diritti fondamentali da riconoscere e garantire a tutti i bambini e a tutte le bambine del pianeta. E, ogni anno, il 20 novembre, alla Convenzione viene dedicata un'intera giornata.
Il Comune di Corinaldo, dal canto suo, come tutti gli anni, con il Patrocinio del Garante dei diritti di adulti e bambini, in collaborazione con l'Istituto Comprensivo corinaldese e l'Osservatorio permanente comunale per l'Infanzia e Adolescenza, dà vita a un'intera settimana dedicata a questa giornata. Quest'anno il trait d'union è il filo rosso dei diritti: un filo perché siamo tutti legati, rosso, perché è il colore del cuore di ognuno di noi e, proprio per questo, in questi sette giorni si invita la comunità a indossare un filo rosso al polso come segno di adesione all'iniziativa.
I principi fondamentali della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza sono quattro: non discriminazione; superiore interesse (l'interesse dei bambini e delle bambine deve avere la priorità); diritto alla vita, alla sopravvivenza e allo sviluppo; ascolto delle opinioni del minore.

Partecipa alla prossima uscita di informattiva! Scrivi a
redazione@informattivacorinaldo.it

informattiva corinaldo

Anno XV - Aut. Tib. Ancona n° 12 del 7 giugno 1988

Editore: Comune di Corinaldo
Direttore Responsabile: Stefano Fabrizi
Redattore Incaricato: Alice Mazzarini
Progetto grafico: Marco Dominici
Sito internet: Enrico Tarsi

Comune di Corinaldo - Via del Corso n. 9
www.informattivacorinaldo.it
comunicazione@corinaldo.it